

Male utilizzati i forestali. Necessaria la prevenzione

Attenzione: l'emergenza incendi non è finita

di **Antonio Cassarà**

Sono rimasto davvero piacevolmente colpito dalla copertina del numero 8 di *Patria*. È però un peccato che dopo una estate dedicata a parlare di emergenza incendi, con l'arrivo dei primi temporali che ne hanno scongiurato la portata devastatrice, tutti i media, forse considerando risolto il problema, abbiano voltato pagina e ne ripareranno l'anno prossimo quando le fiamme si porteranno via altri boschi e uccideranno altre persone. Ho dedicato alcune estati della mia vita a spegnere incendi. L'ho fatto per lavoro, ma soprattutto, con un mio gruppo di volontari, per passione. Per questo mi premerebbe aggiungere alcune considerazioni al bell'articolo di Natalia Marino, soprattutto alla luce dei dati diffusi dal CFS sul numero e l'entità degli incendi nei primi nove mesi del 2007: 9.318 incendi su 141.341 ettari con un aumento del 70% rispetto al pari periodo 2006.

Sarebbe un errore pensare che con la fine dell'estate sia finita l'emergenza. La situazione attuale deve essere vista piuttosto come una tregua fra una stagione particolarmente devastante e quella successiva che se dovesse venire affrontata allo stesso modo potrebbe anche essere peggiore. Di fatto quella degli incendi nel nostro Paese è una piaga che si porta via ogni anno mediamente 55.000 ettari di bosco che, per avere un'idea, sono più di un terzo dei 153.000 complessivamente rimboschiti in tutta la Calabria negli ultimi 50 anni. Il costo di questo scempio è stato valutato intorno ai 500 milioni di Euro, cifra che non include però gli incalcolabili danni ambientali. Quella di quest'anno poi è stata la più grave stagione mai verificatasi per numero, dimensione degli incendi e vittime causate. Dalla Puglia alla Calabria, dalla Sicilia alla Sardegna nessuna regione meridionale è stata risparmiata dalla furia del fuoco e il numero di ettari per-

si ha largamente superato quella del 2006. Sulle aree bruciate si spera ora possano effettivamente scattare i vincoli che dovrebbero permettere al bosco di rigenerarsi. La cosa più importante, in questa fase di tregua, è però che non si ripeta il rituale di ogni anno quando all'attenuarsi dell'emergenza il problema scompare puntualmente dall'agenda politica e perde ogni interesse per i media. Questo dovrebbe essere il momento delle valutazioni, delle riflessioni per capire quanto è successo individuare e punire responsabilità e negligenze. Ma è soprattutto il momento per prepararsi non a dover affrontare una nuova emergenza ma a realizzare le condizioni affinché questa non si debba più ripresentare.

È innegabile che quest'anno ci si è trovati di fronte ad una stagione caratterizzata da più di quattro mesi di continua siccità con temperature che spesso hanno superato i 40 gradi. Ma questo non è che un fattore, determinante se si vuole, di quelli che hanno favorito il propagarsi dei roghi, non la causa. Le cause vere sono altre, non legate al fato ma all'attività umana. Certo ci sono i pirromani, i malati del fuoco, come c'è la speculazione edilizia e la pastorizia che valgono però solo nelle zone costiere. Nelle aree interne, dove si concentra il grosso dei boschi, sono altri i fattori scatenanti. La caccia è uno di questi. In assenza di mandrie i boschi diventano impraticabili per i cacciatori. È facile far spostare la selvaggina: quando si dà fuoco ad un bosco gli animali sono costretti a spostarsi in quello che rimane diventando facile preda. Ci sono poi le tante piccole ditte boschive che vivono vendendo legna. Fra queste non è raro che insorgano dei contrasti per un pezzo di bosco, o che un proprietario si rifiuti di vendere a certe condizioni. Ma ancora, se prendiamo il caso della Calabria, con il suo esercito di quasi ottomila forestali, c'è poi il problema delle squadre antincendio: poche centinaia di operai come gli altri ma che nei mesi estivi fanno parte dei grup-

pi privilegiati che riescono a guadagnare anche il doppio o il triplo quando ci sono incendi che gli permettono di fare straordinari. Non sono rari i casi di operai forestali arrestati perché sorpresi ad appiccare incendi.

Negli ultimi anni è cambiata in peggio la filosofia sul modo di affrontare gli incendi. Ci si affida ormai quasi solamente ai mezzi aerei e alle autobotti. Ma il fuoco lo spengono gli uomini e non le macchine che possono essere un aiuto essenziale ma mai la soluzione. In questo senso l'emergenza è stata gestita molto male. Ci si è affidati completamente ai mezzi aerei dimenticando che l'intervento aereo è solo un supporto all'attività svolta a terra dalle squadre che devono intervenire direttamente sull'incendio e non viceversa. L'azione dell'aereo risulta vanificata in assenza di un intervento di bonifica a terra. Ma quando le squadre vengono pagate in virtù delle ore che fanno e non del bosco che viene salvato allora è gioco-forza che ci sia qualcuno interessato a prolungare quanto più possibile l'intervento e non sempre l'opera di bonifica viene fatta al meglio...

La pecca più grave in tutta questa situazione è però l'assenza di interventi preventivi.

Sempre nel caso della Calabria non si capisce perché gli operai forestali non vengano più utilizzati nell'opera di pulitura dei boschi e nella realizzazione di viali spartifuoco che permetterebbero se non di fermare completamente un incendio almeno di frenarne l'avanzata. Né si capisce perché se ne usino tanto pochi per le squadre antincendio. Si tratta di operai a tempo indeterminato che nei mesi estivi potrebbero essere tranquillamente destinati a quel servizio evitando la necessità di pagare gli straordinari alle squadre antincendio, rompendo così la catena perversa del premiare per quanto più bosco si brucia invece che per quello che viene strappato alle fiamme. Si impedisca infine di poter praticare l'attività venatoria non solo nei boschi bruciati ma anche in quelli vicini dove la selvaggina trova rifugio, il momento sembra sia quello buono per proporre interventi coraggiosi che possano dare un po' d'ossigeno al nostro patrimonio boschivo e anche a noi. ■